

dov'è la giustizia?/2

Inviato da Kenzio

martedì 13 novembre 2007

Ultimo aggiornamento martedì 13 novembre 2007

scusate ma come commento era troppo lungo...

finalmente ho ricollegato godfather a padrino e padrino a riccardo...scusate la personalissima affermazione ma, dato che non intendo affatto alleggerire questa delicata discussione, vi dico subito come la penso.

l'episodio che è accaduto è ovviamente vergognoso: mi chiedo se ad essere colpito non fosse stato Gabriele ma un semplice automobilista che passava di là, dato che questo addetto all'ordine pubblico ha sparato da un capo all'altro dell'autostrada come se stesse giocando al tiro al piattello. con ciò non intendo sminuire il fatto e la morte di questo ragazzo, ma semplicemente far riflettere su quanto il poliziotto autore dell'omicidio dovesse essere fuori di testa, nel vero senso dell'espressione.

il problema, anzi i problemi, sono molti: il calcio è ormai da tantissimo tempo una sorta di droga soporifera che viene somministrata settimanalmente a tutti gli italiani, o almeno a quel 90% di appassionati di questo sport (se volete sono disposto a togliere un altro 10-15% di appassionati padroni di se stessi), per distogliere la loro attenzione da tutti quei problemi (e sono veramente molti) che affliggono il nostro paese; con questo si spiega perchè in altri stati (quelli veramente democratici) la violenza negli stadi, o comunque all'interno dell'universo calcistico, sia scomparsa quasi magicamente nel giro di pochissimo tempo: chi vuole, mi contraddica.

le multe alle società per le loro tifoserie già si fanno, ma evidentemente o sono troppo blande oppure non sortiscono alcun effetto. l'avvento dei tornelli sembrava dovesse risolvere tutti i problemi negli stadi: ed effettivamente è stato così. all'interno degli impianti ormai non succede più nulla (roma-manchester a parte): appena fuori, lo abbiamo visto tutti cosa accade ed è accaduto questa domenica. da fare spavento. ma soprattutto da far riflettere.

la riflessione che è venuta fuori dalla mia testolina è questa: la violenza, in generale, è uno dei problemi della nostra società; ovviamente non ci riguarda unicamente come nazione, ma sono certo che fra gli stati che si dichiarano democratici, siamo tra quelli messi peggio. personalmente considero la violenza una questione di carattere etico, e dunque come tale presupponente una scelta tra ciò che è bene e ciò che è male. dato però che ho anche molta fiducia nell'essere umano e lo ritengo un'entità portata generalmente al bene e che commette il male per la semplice ignoranza del vero bene (come diceva socrate se non sbaglio), dal punto di vista filosofico assolverò il violento (che socialmente va ovviamente punito, o meglio ancora, anche se è più complicato, rieducato), e lo considero uno svantaggiato, poichè educato e cresciuto nel male. ora però, i problemi di carattere etico nel nostro paese non sono circoscritti alla "sola" violenza: mi verrebbe anzi quasi da esultare se fosse così! se l'eticità degli italiani fosse un'azienda quotata in borsa risulterebbe perennemente in calo fino a rasentare il fallimento. non sto parlando di aborti, procreazioni assistite etc: parlo di cose molto più terra terra, come l'etica di un politico condannato che ha il coraggio di andare in parlamento, l'etica dei baroni delle università, l'etica dei banchieri o degli imprenditori che con la loro fantafinanza mandano fallite migliaia di famiglie, l'etica di chi strumentalizza una morte per fare i propri porci comodi. dunque, e qui concludo, credo che prima di chiedersi ciò che è giusto e ciò che non lo è, bisogna ormai fare un passo indietro e stabilire, o meglio, ristabilire, ciò che è etico da ciò che non lo è, in quanto la giustizia o meno di un'azione si stabilisce in base al codice etico che una persona o una nazione scelgono di seguire (es. per l'etica di Hitler torturare un ebreo era giusto). oggi l'etica italiana è più simile a quella di un'anarchia con tendenze alla dittatura e all'oligarchia, piuttosto che quella di una democrazia come la Gran Bretagna, per me esempio massimo di funzionamento democratico-capitalista.

per concludere con una citazione, winston churchill, appunto un inglese, diceva: "gli italiani perdono le guerre come fossero partite di calcio e le partite di calcio come fossero guerre."